

FIRMATO IERI MATTINA IN COMUNE IL PROTOCOLLO PER IL PROGETTO "UNA FAMIGLIA PER UNA FAMIGLIA"

Famiglia: concreta risorsa di mutuo aiuto

Con le Fondazioni **De Agostini**, della Comunità del Novarese e Paideia di Torino

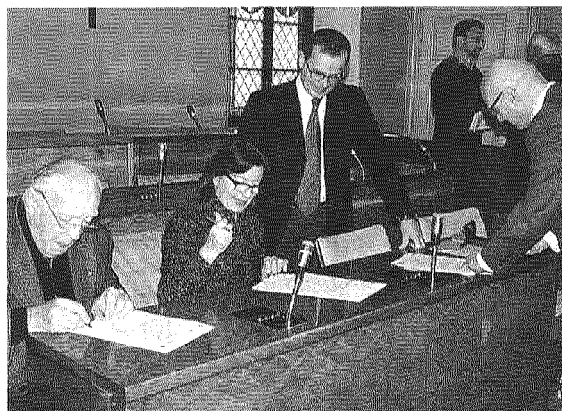
■ Nel segno dell'affiancamento familiare parte il progetto "Una famiglia per una famiglia": mano tesa a chi è in difficoltà con l'obiettivo di creare una concreta forma di politica sociale sul territorio novarese. Ieri mattina, mercoledì 16 gennaio, a Palazzo Cabrino è stato firmato il protocollo d'intesa tra i soggetti che lavorano in rete: il Comune di Novara, la Fondazione Paideia di Torino, la Fondazione **De Agostini** e la Fondazione della Comunità del Novarese. «Un progetto che stiamo coltivando da tempo - ha detto Augusto Ferrari, assessore alle Politiche Sociali e per la Famiglia, affiancato per la firma da Maurizio Bisoglio, dirigente dei Servizi alle Persone - Area Servizi Sociali ed Educativi del Comune di Novara - e che oggi rendiamo pubblico. La filosofia di fondo, alla base del progetto, vuole costruire a Novara una politica sociale che abbia come elementi portanti la prossimità, la vicinanza, l'affiancamento, il mutuo aiuto tra le famiglie». La Fondazione Paideia di Torino, che ha ideato e sviluppato il progetto, prima nel capoluogo piemontese e poi in altre città italiane, mette a disposizione le risorse tecniche. «Una forma di affiancamento innovativa e destinata a nuclei familiari - ha spiegato il segretario generale Fabrizio Serra - : una famiglia risorsa affianca una famiglia in situazione di bisogno, instaurando una relazione solidale e di prossimità. I membri della famiglia di supporto offrono un sostegno emotivo, un patrimonio di relazioni, ma anche le proprie specifiche competenze, cioè strumenti pedagogici ed educativi, per individuare situazioni di disagio non ancora conclamato e intervenire nella gestione delle difficoltà». Otto le famiglie che saranno coinvolte nel progetto che vedrà un ruolo importante del Centro per le Famiglie e della cooperativa Elios rappresentata in conferenza stampa dal presidente Luca Nerini Molteni e da Valter Fornara. Il supporto finanziario al progetto è garantito dalle Fondazioni **De Agostini** e da quella della Comunità del Novarese. «Un progetto innovativo e importante, soprattutto in chiave preventiva, - ha detto Chiara Boroli, segretario generale della Fondazione **De Agostini** che mette a disposizione risorse per 50.000 euro - e che sosteniamo con entusiasmo nell'ambito delle iniziative che hanno segnato, dal 2007, la nostra presenza sul territorio. Siamo convinti che questo sarà uno dei quei progetti di cui la città di Novara potrà gloriarsi». Stessi principi animano l'operato della Fondazione della Comunità del Novarese che contribuisce con 30.000 euro, con la possibilità di un ulteriore incremento: «Alla base del progetto - ha sottolineato il presidente Ezio Leonardi - c'è quella cellula fondamentale della nostra società che è la famiglia la cui fragilità oggi impone un tempestivo intervento per garantirle sicurezza. Un progetto importante e che nasce all'insegna della stretta

collaborazione e della sinergia tra le Fondazioni: è questa la strada sulla quale proseguire». E, a livello operativo, il progetto decollerà con l'incontro in programma il 23 gennaio alle 17.30 presso il Centro per le Famiglie in largo Don Minzoni 8.

Eleonora Groppetti



Un momento dell'incontro in Comune



Il momento della firma del protocollo

Chi e come si scelgono le famiglie da affiancare e quelle che affiancano?

■ Un progetto senza dubbio innovativo e interessante che però merita di essere spiegato più nel dettaglio per meglio comprendere come concretamente si realizza l'obiettivo di portare "mutuo soccorso, vicinanza, affiancamento" ad una famiglia novarese in difficoltà. Innanzitutto come si scelgono le famiglie da aiutare e quelle che invece hanno le caratteristiche idonee per offrire il proprio sostegno? Lo abbiamo chiesto all'assessore Augusto Ferrari. «Innanzitutto - ci ha risposto - questo è un progetto che si sta avviando e quindi per raggiungere una certa stabilità dovrà attendere di aver effettuato concretamente un periodo di sperimentazione. Per far questo si deve avere un numero minimo di famiglie con cui avviare il processo, per questo abbiamo individuato il numero 8 ma questo non signi-

fica che in divenire le famiglie non possano essere anche di più; molto dipende anche dalle risposte che arrivano». La scelta viene effettuata «attraverso un confronto tra i nostri servizi sociali e il territorio. Grazie agli elenchi del Centro servizi volontariato, che in questo senso è partner del progetto, abbiamo già incontrato molte realtà associative che si dedicano al sociale e in questi giorni gli incontri procedono anche con le parrocchie. E' proprio da questo confronto che si potranno individuare i protagonisti del progetto. Le situazioni che si vogliono individuare non sono quelle già note e in parte già istituzionalizzate, per le quali magari si ha la necessità di un intervento più mirato, ma il nostro obiettivo è quello di affiancare famiglie che si trovano in difficoltà nella gestione della vita quotidiana: dalle

problematiche con i figli a quelle di gestione delle loro risorse, solo per fare due esempi concreti. In realtà, forse questo già in passato avveniva tra le famiglie; certo, in maniera non così organizzata. Ora, invece, si vorrebbe abituare a diffondere una cultura del mutuo soccorso, della vicinanza, del sostegno. E' quasi impossibile definire a priori quali interventi si potranno fare perché ogni situazione avrà esigenze proprie, peculiarità interne specifiche, e sarà il gruppo tecnico, formato come si diceva da operatori del servizio sociale e da operatori della Fondazione Paideia, a stabilire insieme alle famiglie coinvolte i singoli interventi e le relative modalità. Nulla verrà calato dall'alto, ma ci sarà una collaborazione effettiva in ogni singola decisione».

Clarissa Brusati